

PAOLO ODELLO

**ALESSANDRO LANZONI, PIANISTA FIORENTINO, È UNO DEI POCCHI MUSICISTI CHE, A DISPETTO DELL'ETÀ - E DELLA SOLITA ETICHETTA DA ENFANT PRODIGE FRETTOLAMENTE CUCITAGLI ADDOSSO DA UN MERCATO SEMPRE A CACCIA DI FENOMENI - riesce a ritagliarsi un proprio spazio dove muoversi con i tempi che gli sono più congeniali. Il suo ultimo lavoro, Dark Flavour ne è la dimostrazione. Lanzoni riesce a far convivere l'entusiasmo e l'enfasi della sua giovane età con la misura e il controllo propri di chi calca i palchi già da tempo. Forte di un passato, e di un presente, da «veterano» - collaborazioni con Bosso, Konitz, Gatto, Rosenwinkel, Ares Tavalazzi, Sellani, Gianni Basso, Cantini, Myers - passa con disinvoltura dai palchi italiani a quelli francesi con i New Blood di Aldo Romano. Alle spalle un altrettanto invidiabile palmares di riconoscimenti, il Massimo Urbani Award, ottenuto nel 2008, a 14 anni, l'Elba Jazz Contest, e nel 2010 il Martial Solal.**

**Chi è Alessandro Lanzoni?**

«Un ragazzo di 21 anni che fa il musicista. Uno come tanti ma con una sua particolarità: avere una grande passione per la musica. La mia è una famiglia di musicisti e io sono cresciuto accompagnato dalla musica, il pianoforte era uno dei miei giocattoli preferiti. A 5 anni le prime lezioni, poi tutto il ciclo di studi classici finiti con il diploma in pianoforte al Conservatorio di Firenze, lo scorso anno. Il jazz l'ho incontrato che ero già più grandicello, Bill Evans e Keith Jarrett le mie prime passioni».

**Poi sono arrivati i premi e le collaborazioni importanti...**

«Vincere il premio Urbani, nel 2006, mi ha fatto conoscere e dato visibilità. Mi ha permesso di suonare in giro, soprattutto dopo l'uscita del mio primo disco in duo con Ares Tavalazzi, *I Should Care*. Con Philology, ho inciso anche il successivo insieme ad una autentica colonna del jazz: Lee Konitz. Avevo 15 anni, da allora ho cominciato a frequentare festival importanti con il mio Trio, Ares Tavalazzi e Walter Paoli. Ho suonato in piano solo a New York, alla Morgan Library e all'Onu. Altri momenti fondamentali: il periodo alla Berklee di Boston, e il corso di specializzazione a Siena Jazz e le collaborazioni con Kurt Rosenwinkel e Roberto Gatto, con lui collaboro tuttora. Poi il premio Martial Solal, a Parigi, e l'ingaggio nei New Blood di Aldo Romano. Recentemente ho voluto incidere un altro disco a mio nome, insieme a due bravissimi giovani musicisti, Enrico Morello e Matteo Bortone, *Dark Flavour* pubblicato dalla Cam Jazz nel marzo 2013».

**È strano sentire un ventenne parlare di jazz, più di un suo coetaneo arriccerebbe il naso.**

«La maggior parte dei miei coetanei non ha avuto la mia stessa educazione musicale né la fortuna di poter suonare e conoscere uno strumento musicale fin da bambino. Da questa mancanza di dimestichezza col linguaggio musicale deriva un ascolto più superficiale della musica e la difficoltà di gustare un brano in cui non siano presenti delle parole o che non abbia un impianto armonico elementare. Esistono tanti generi musicali, il jazz per essere apprezzato ha bisogno più di altri di essere lungamente frequentato, altrimenti si rischia di non capirne il senso. Quello che mi spinto ad approfondire la conoscenza è la natura stessa di questa musica, l'energia che sprigiona, la grande libertà che permette all'esecutore».

**Che cos'è il jazz?**

«Per me è improvvisazione, creatività, estemporaneità e sensibilità. È il genere in cui il musicista

# Un ventenne al pianoforte

## Alessandro Lanzoni ha 21 anni e suona molto in Italia e all'estero



Il pianista Alessandro Lanzoni



**Creatività e improvvisazione**  
**«Quello che mi ha spinto ad approfondire la conoscenza è la natura stessa di questa musica, l'energia che sprigiona, la grande libertà...»**

deve saper inventare e farlo in modo che tutto abbia una sua logica, nascosta o meno. È il mio modo di comunicare più immediato, quando mi metto al pianoforte e improvviso sento che sto veramente esprimendo me stesso nel modo più intimo e sincero».

**C'è però bisogno di un pubblico disposto ad ascoltare. Lanzoni grazie alla sua età riesce a coinvolgere anche i più giovani?**

«L'età in questo caso non conta, per capire il jazz bisogna ascoltarlo tanto e conoscerne la storia. Io sono molto influenzato dalla musica classica del 900, Ravel, Debussy, Messiaen, Stravinsky, e nelle mie composizioni spesso sono presenti combinazioni armoniche piuttosto difficili per un orecchio non abituato».

**Recuperare date, tenere concerti, l'accesso al palco è sempre stato uno scoglio difficile da superare per i giovani musicisti in cerca di affermazione. Che fare?**

«Coltivando con impegno e costanza i contatti si può accedere al circuito dei club, in Italia sono numerosi. Ce ne sono alcuni molto piccoli e un po' caotici ma se ne trovano anche di molto curati e frequentati da un pubblico attento. L'atmosfera dei club a me piace in modo particolare, dopotutto il jazz è nato in locali abbastanza simili e credo sia giusto la tradizione venga mantenuta».

**Come immaginare il musicista in un mondo dove sembrano imperare i talent show?**

«Credo che oggi il vero musicista debba sentire su di sé la responsabilità della sua funzione cultura-

le, e dargli concretezza proponendosi con modi che abbiano lo scopo di avvicinare a generi più difficili come il jazz un pubblico sempre più vasto. Certamente tutto ciò risulterebbe più facile se la divulgazione della musica partisse da una migliore educazione in ambito scolastico, attualmente pressoché inconsistente, e se anche i mezzi di comunicazione come la televisione dessero un loro contributo».

**Musica e socialnetwork, un rapporto necessario?**

«Ho una pagina Facebook e un account Youtube, molto utili. Oggi che tutti utilizzano internet è uno dei modi migliori per farsi conoscere. Facebook in particolare è utile per stringere e mantenere contatti, soprattutto di lavoro. Mi capita molto spesso di ricevere proposte di concerti, se non fossi iscritto sarebbe certamente più difficile essere raggiunti».

**Un'isola deserta e un disco, quale?**

«I dischi che amo sono tanti, difficile sceglierne uno. Ma se proprio devo, scelgo Chants di Craig Taborn Trio».

## Ecco i primi quattro film in concorso al Festival di Roma

**DIRETTORE ARTISTICO DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI ROMA, MARCO MÜLLER**, ha annunciato i primi quattro film di lingua inglese in Concorso all'ottava edizione, che si terrà dall'8 al 17 novembre presso l'Auditorium Parco della Musica.

Si tratta di *Her* scritto e diretto da Spike Jonze (con Joaquin Phoenix, Amy Adams, Rooney Mara, Olivia Wilde, Scarlett Johansson), *Dallas Buyers Club* di Jean-Marc Vallée (con Matthew McConaughey, Jennifer Garner e Jared Leto), *Out of the Furnace* di Scott Cooper (che vede protagonisti Christian Bale, Casey Affleck, Woody Harrelson, Forest Whitaker, Zoë Saldana, Sam Shepard, Willem Dafoe), e *Another Me* di Isabel Coixet (con Sophie Turner, Jonathan

Rhys Meyers, Claire Forlani, Gregg Sulkin, Rhys Ifans, Geraldine Chaplin, Leonor Watling).

*Her* racconta di Theodore, un ragazzo solitario dal cuore spezzato, che si guadagna da vivere scrivendo lettere «personali» per gli altri.

*Dallas Buyers Club* è la storia di Ron, elettricista texano e cowboy appassionato di rodei, la cui vita viene messa in discussione da un evento inaspettato. *Out of the Furnace* ci parla di famiglia, destino, circostanze della vita e la giustizia.

*Another me*, invece, è un thriller psicologico che vede come protagonista la giovane Fay, la cui vita apparentemente perfetta inizia lentamente ad andare a rotoli.

## Skunk Anansie, esce oggi un cd live in versione acustica

**ESCE OGGI IN TUTTI I NEGOZI E DIGITAL STORES (ETICHETTA CAROSELLO RECORDS), «AN ACOUSTIC SKUNK ANANSIE - LIVE IN LONDON»**, l'esclusivo cd + dvd che ritrae la band inglese in un'inusuale veste acustica e contiene versioni inedite e riarrangiate delle canzoni più amate della rock band. Per la prima volta nella loro quasi ventennale carriera, gli Skunk Anansie hanno abbandonato lo spirito rock che contraddistingue il loro live, dando vita a uno spettacolo sorprendente, registrato il 15 aprile 2013 alla storica Belgravia Cadogan Hall di Londra, casa della Royal Philharmonic Orchestra.

«An Acoustic Skunk Anansie - Live in London», è un ritratto intimo di una band fuori dagli schemi, con una storia illustre che si avvicina a celebrare il 20° anniversario e che, nonostante ciò, ha saputo

conservare il potere di provocare e stupire. Il cofanetto in uscita oggi è un sorprendente e imperdibile documento di quella serata: per questo evento gli Skunk Anansie hanno attinto dal loro repertorio storico (*Secretly*, *Charlie Big Potato*, *Week*) e dai brani dei loro ultimi album in studio (compresi i successi di *Squander*, *Because of you*, *My ugly Boy*). Da qualche giorno è in rotazione radiofonica «Hedonism (Just because you feel good)», uno dei brani più famosi della band che in questa nuova veste è ancora più emozionante. «È stata una serata davvero speciale» ha detto Skin. «Ha dimostrato un nuovo lato della band. Come artisti, è sempre importante guardare avanti - aggiunge Skin - ci siamo messi alla prova e abbiamo deciso di cimentarci con qualcosa che non avevamo mai fatto».